

REDAZIONI

PIEMONTE

Maria Luisa Jori isajori@tin.it (Torino)

LOMBARDIA

Barbara Peroni barbaraperoni@fastwebnet.it (Milano), Luigi Ceparrone luceppa@iol.it (Bergamo)

VENEZIA

Emanuele Zinato emanuele.zinato@tin.it (Padova), Anna Spata annaspata@tin.it (Rovigo)

FRIULI

Luca Zorzenon lucazorzenon@libero.it (Udine)

EMILIA ROMAGNA

Marisa Carlà (Ferrara), Paola Gibertini gibertini.p@libero.it (Modena)

TOSCANA

Lidia Marchiani lidiamarchiani@alice.it

UMBRIA

Lina D'Andrea carmdan@tin.it

MARCHE

Norma Stramucci www.normastramucci.it, Paola Ciarrantini paolaciarrantini@hotmail.com

CAMPANIA

Marilia Martinelli claudio.marilia@tin.it

PUGLIA

A. Maria Bufo annambu1@tin.it

SICILIA

Paola Fertitta paolafertitta@virgilio.it

Le lettere a Chichibio e gli eventuali contributi – in assenza di redazioni regionali di riferimento – possono essere inviati a: franco.marchese@libero.it

sclarandis@tiscali.netspingola@aliceposta.it

PROGETTO GRAFICO Vincenzo Marineo

COMPOSIZIONE Fotocomp - Palermo

STAMPA Luxograph s.r.l. - Palermo

G. B. PALUMBO EDITORE S.P.A.

via B. Ricasoli 59, 90139 Palermo
tel. 091334961 091588850 fax 0916111848www.palumboeditore.ite-mail: chichibio@palumboeditore.it

Abbonamento annuo

(cinque numeri, non esce luglio/agosto)

Italia Euro 15,00 / Estero Euro 30,00.

Prezzo di un singolo fascicolo Euro 4,00.

Annate e fascicoli arretrati costano il doppio.

CCP 16271900 intestato a G. B. Palumbo & C.
Editore S.p.A. Periodici - Palermo

La formazione... che sveglia

Vantaggi, pregi, rischi e incoerenze

Norma Stramucci

Forse abbiamo bisogno di qualcuno o qualcosa che non faccia addormentare i nostri dubbi, qualcosa che ci salvi dal rischio di assopirci... di guardare il mondo da una sola angolazione... come se ci limitassimo a guardarla da una finestra. Allora forse potremo capire che il precario equilibrio del mondo racchiude in sé la possibilità di milioni di mondi differenti... come ognuno di noi racchiude dentro di sé altrettanti differenti individui... E quando avremo capito che nessuno di loro è un intruso, allora riusciremo a guardare il mondo con gli occhi di qualcun altro. E non ne avremo più paura. (Dylan Dog, n. 233, *L'ospite sgradito*).

Ebbene lo confesso! Alle mie letture "impegnate" mi capita di alternare questo fumetto del quale mio figlio non perde un numero. La citazione che riporto credo mi assolva per l'indubbia verità comunicata. In particolare, estrapolata dal contesto e perché no, riferita alla professione docente se ne potrebbe ricavare una vera morale. Non mi interessano qui gli ovvi, scontati legami alle tematiche pirandelliane; piuttosto i nomi che il fumetto mi suggerisce sono quelli di Walt Whitman che si domanda: «Io mi contraddico? Bene, allora mi contraddico (sono vasto, contengo moltitudini)»; e di Edgar Morin che, considerando sia che nella scuola gli apporti umani costituiscono un fattore di complessità, sia che gli stili di lavoro risultano quanto mai eterogenei, e che le singole motivazioni dipendono da dinamiche personali e psico-sociali, parla dell'organizzazione scolastica come di "unità multiplex".

Insomma anche noi docenti siamo esseri individualmente com-

plessi e complessivamente diversi. Abbiamo costantemente la necessità di guardare il mondo da "angolazioni diverse", tante quante sono le teste (raramente, ahimé, *ben fatte*) dei nostri studenti; abbiamo bisogno (ma questa è una mia convinzione) non di gestire perfette tecniche docimologiche e relative tabelle di valutazione, ma di costanti dubbi. Abbiamo bisogno di... formazione! Di una formazione «che ci salvi dal rischio di assopirci» o meglio ancora, che ci svegli, se assopiti ci siamo.

Accertata dunque dall'OCSE-PISA la scarsa preparazione dei nostri studenti, il Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca, tra i tanti progetti volti a migliorare la nostra professionalità, ne ha messi in campo due: Poseidon-Apprendimenti di base e Digiscuola. Il primo nasce direttamente da un obiettivo dichiarato nel 2000 dal Consiglio europeo di Lisbona secondo il quale «l'Unione europea deve, entro il 2010, diventare l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo». Il secondo, che attua una delibera CIPE del maggio 2003 ed è finanziato dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è rivolto alle regioni del Sud e, rispetto al primo, ha corsisti scelti direttamente dalle scuole piuttosto che dalle associazioni disciplinari, e si propone di rinnovare la metodologia didattica attraverso l'uso della lavagna digitale, uno strumento che mi è parso una vera meraviglia. Fortunate le scuole che ne hanno avute tre in dotazione e pos-

il mondo con gli occhi di qualcun altro! Altro che i preziosi gessetti dello splendido film *Non uno di meno!* Innumerevoli le sue possibilità di uso, tanto da farmi pensare, e per carattere non sono assolutamente incline a facili entusiasmi, che – a poterne usufruire – tutto il mio lavoro migliorerebbe. Ma, anche il progetto Digiscuola, come tanti altri, rischia di essere vissuto da molti solo come una ulteriore intromissione nel proprio modo di intendere la didattica o, peggio, come uno strumento da confinare in un laboratorio ad ammuffire. Da qui l'importanza del tutor che guida anche alla elaborazione di progetti da realizzare nelle aule dal prossimo settembre.

Valuto dunque con ottimismo entrambi i progetti, come una strategia di sviluppo fondata sul governo e sulla gestione della *motivazione* degli insegnanti. L'idea che costoro abbiano competenze acquisite una volta per tutte è, infatti, ormai tramontata. Ridimensiona tuttavia il mio ottimismo il dubbio che i due progetti non riusciranno nel loro intento se i dirigenti scolastici non riusciranno a favorire – come dovrebbero – un ambiente nel quale le "risorse umane" siano davvero valorizzate, fattore indispensabile perché sia soddisfatta non tanto qualunque richiesta di impegno supplementare, quanto la disponibilità, ben più difficile, a cambiare il proprio modello mentale necessario al rinnovamento. Ai dirigenti spetta, in pratica, il medesimo compito che gli insegnanti dovrebbero assumersi nei confronti degli studenti: stimolare la voglia di apprendere. Non è facile per nessuno, e quindi neppure per i d.s., operare sul modello mentale delle persone al fine di raggiungere determinati obiettivi, ma il loro compito sarà semplificato se agli insegnanti che devono farsi carico

no prospettati premi, in termini sia di prestigio personale sia di vantaggi economici e di carriera.

Ebbene, entrambi gli elementi sono pressoché assenti per la quasi totalità delle persone attualmente impegnate nel «Poseidon», quelle che, formate nel corso del 2006, da settembre faranno a loro volta da tutor ad altri 400 docenti scelti su scala regionale. Ognuna di loro finora ha lavorato per il puro *amore del lavoro*; non so come altrimenti definire il corposo impegno nella produzione di materiali, la disponibilità a faticose trasferte di pochi giorni e a mettersi in gioco per una didattica collaborativa. Per molte tra loro (non per me) il messo di assentarsi da scuola per la formazione in presenza è stato non un legittimo diritto, ma una generosa concessione del preside.

Pur ritenendomi onorata di essere stata scelta come tutor in entrambi i progetti (per Digiscuola riceverò pure un compenso economico) sono sconcertata dal fatto che questo ruolo non abbia alcuna validità giuridica. Nessuno tra i tutor, per essere chiara, potrà avallarsi della attività prestata se, per esempio, vorrà presentare una semplice domanda di trasferimento; eppure è chiaro che questa funzione presuppone competenze (nonché conoscenze, anche informatiche) che non tutti i docenti posseggono. Rifiutato da parte del Ministero il riconoscimento di *formatori*, in pratica ai "tutor" non resta che continuare un lavoro per il piacere di farlo: per acquisire un punteggio utile al fine della carriera, rimane invece la strada delle funzioni strumentali o l'elezione nel Consiglio di Istituto. Incarichi nobili, indubbiamente, ma perché non considerare perlomeno alla loro stregua l'attività di formazione che ci è richiesta senza la coerenza di definirla tale? ■